Anno XII Febbraio 1943-XXI Numero 2

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

All'avanguardia nella Crociata Sociale . . . . . *pag.* 25

Il Catechismo nella Parrocchia

Come nacque una Associazione Parrocchiale della Dottrina Cristiana. - Don Pompilio Boffini . . . . . » 27

Una bella lezione. - Un Adicista . . . . . » 30

Catechisti a rapporto! - Don Faustino Boem . . . . . » 34

Il Catechismo nella Scuola

Conversazione coi Maestri: Il Magistero Divino. - Don Gerolamo Luzi . » 37

Apostolato Catechistico nelle Scuole Elementari. - Maestra Pia Mirri . » 38

Come riassumo la mia lezione di Catechismo *(scuola media).* - Don Guido Setti . . . . . » 41

Per la cultura religiosa dell'Insegnante di Religione nelle scuole dell'ordine superiore. - Il Bibliofilo . . . . . » 43

Per la formazione cristiana dei giovani . . . . . » 45

La Crociata Catechistica

Catechismo dell'Enciclica « Acerbo nimis » . . . . . » 46

Gli « Amici di Catechèsi »: *Parola d'ordine! - Adicisti di Salerno* . . » 47

Il Concorso « San Giovanni Bosco ». - La Giuria Centrale . . . » 48

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	**L. 20 —**	per un semestre	**L. 10 —**
Ordinario:	» » »	**L. 15 —**	» » »	**L. 7,50**
Di favore:	» » »	**L. 12 —**	» » »	**L. 6 —**
Estero	» » »	**L. 18 —**	» » »	**L. 9 —**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. ***L'abbonamento di favore*** *è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione e Amministrazione:

UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO

Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Febbraio 1943-XXI | Numero 2

All'avanguardia nella Crociata Sociale

Il venerato radiomessaggio Natalizio del Santo Padre ha certamente trovato le piú calorose approvazioni dei fedeli cristiani di tutto il mondo, e in tutti è nata la ferma speranza che le parole del Vicario di Gesú Cristo non saranno lettera morta. Ma noi catechisti non dobbiamo limitarci a parlarne bene, a spiegarne magari il vero significato a chi non le avesse ben comprese: ciò sarebbe ben poca cosa.

Ricordiamo il grido accorato del cuore del Papa: « *Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora; non lamento su ciò che è o fu, ma ricostruzione di ciò che sorgerà e deve sorgere a bene della società. Pervasi da un entusiasmo di crociati, ai migliori e piú eletti membri della Cristianità spetta riunirsi nello Spirito di Verità, di Giustizia e di Amore al grido:* Dio lo vuole! *pronti a servire, a sacrificarsi come gli antichi crociati. Se allora trattavasi della liberazione della terra santificata dalla vita del Verbo di Dio incarnato, si tratta oggi, se possiamo cosí esprimerci, del nuovo tragitto, superando il mare degli errori del giorno e del tempo, per liberare la terra santa spirituale, destinata ad essere il sostrato e il fondamento di norme e leggi immutabili per costruzioni sociali di interna solida consistenza* ».

E il Santo Padre continuava: « *Vi esortiamo con scongiurante paterna insistenza a unirvi e a cooperare insieme per il rinnovamento della società in spirito e verità!* »

Se i cinque punti fondamentali additati dal Sommo Pontefice per una solida ricostruzione della società mondiale sono direttamente rivolti a coloro che reggono le sorti dei popoli in questo momento cosí tragico, non è men vero che a tutti e a ciascuno, nella sfera della propria vita sociale, incombe il compito e grava la responsabilità di attuarli per quanto ci è dato.

I *ben pensanti* sentono tutta l'urgenza dell'unione auspicata dal Papa in una *nuova grande Crociata*, ricostruttrice della società.

E il grande esercito, composto di

tante legioni cristiane, sorte in ogni paese e in ogni condizione sociale, ha cominciato il suo cammino di conquista, nel silenzio, nel sacrificio, con tutti i mezzi suggeriti dall'amore di Dio e del prossimo.

Ma all'avanguardia di questo immenso esercito dobbiamo marciare noi, catechisti e catechiste, apostoli di Fede, proprio in mezzo a quella gioventú che deve essere il solido fondamento del nuovo edificio della società di domani.

E non per nulla il Santo Padre ha fissato come primo punto fondamentale per la ricostruzione sociale il riconoscimento della dignità della persona umana. È necessario che sia riconosciuto all'uomo in modo particolare « *il diritto ad una formazione ed educazione religiosa; il diritto al culto di Dio privato e pubblico, compresa l'azione caritativa e religiosa* ».

In mezzo alla spaventevole ignoranza in fatto di religione, che invade progressivamente ogni strato sociale, chi rivendicherà a se stesso la libertà di usare di questo diritto, anche se riconosciuto dalle leggi civili, se non ne sentirà l'insostituibile necessità? Chi, se nessuno gli ridesta nella coscienza il sentimento religioso assopito o soffocato dai vizi o da una troppo prolungata incuria?

Ecco il cammino assegnato ai catechisti e alle catechiste della Chiesa, nella nuova Crociata: insegnare *apostolicamente* alle anime giovanili la via della rigenerazione spirituale, com'è contenuta nelle semplici e auree pagine del piccolo Catechismo!

Ma per raggiungere questo nobile scopo, in questo tempo, in mezzo alla società di oggi, è necessario armarci noi per i primi dello scudo della Fede, è necessario non contare piú le ore di lavoro, i sacrifici, le fatiche estenuanti, e tutte quelle altre cose che porta seco la vita apostolica.

Allora le parole del Santo Padre, pronunciate nel chiudere il suo radiomessaggio di Natale, ci saranno di grande conforto.

« *Voi, volontari crociati di una nuova nobile società, alzate il nuovo labaro della rigenerazione morale cristiana, dichiarate lotta alle tenebre della defezione da Dio, della freddezza, della discordia fraterna: lotta in nome di un'umanità gravemente inferma e da sanare in nome della coscienza cristianamente elevata.*

La Nostra benedizione e il Nostro paterno augurio e incoraggiamento sia con la vostra generosa impresa e perduri con tutti coloro che non rifuggono dai duri sacrifici, armi piú che il ferro potenti a combattere il male di cui soffre la società. Sulla vostra crociata per un ideale sociale umano e cristiano splenda consolatrice e rigeneratrice la stella che brilla sulla grotta di Betlemme, astro augurale e perenne dell'èra cristiana ».

« **Catechismo,** *libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano!* » Pio XII.

Come nacque una Associazione Parrocchiale della Dottrina Cristiana

Sono notizie raccolte dalla bocca stessa di un venerando sacerdote il quale, già parroco anni fa, poté realizzare nella sua numerosa parrocchia una organizzazione catechistica assai buona.

Egli un giorno raccontava press'a poco così.

Premesse

« Quando, vari anni or sono, fui mandato nella numerosa e difficile parrocchia di L., mi trovai a tutta prima assai imbarazzato.

Non esistevano fiorenti associazioni parrocchiali, e per l'insegnamento del Catechismo si andava piuttosto alla buona.

Io, nuovo, mi convinsi tosto che la prima cosa da fare era *organizzare la Dottrina Cristiana.* E questa ispirazione, devo dirlo a onor del vero, mi venne dalla lettura appassionata della vita di San Giovanni Bosco. Infatti, pensai, che cosa avrebbe potuto fare pel Catechismo quel povero prete campagnuolo, sperduto in una grande città come Torino, senza mezzi e senza aiuti umanamente attendibili, se non si fosse formato attorno *un bel gruppo di catechisti,* scelti tra i suoi stessi giovani migliori, e se non avesse tosto organizzato quell'esercito meraviglioso che si chiama *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani?*

Prima di cominciare mi rivolsi con fiducia al Signore e poi stesi il mio piano di azione facile e pratico, piano che benedetto da Dio diede frutti superiori ad ogni mia aspettativa.

Ecco come feci.

Parlare di Confraternite ai miei parrocchiani era lo stesso che dir loro: state al largo!

Mi toccò quindi cambiare il nome di Confraternita della Dottrina Cristiana in quello di Associazione Catechistica.

Si incomincia

Erano tempi difficili.

Pochissimi fedeli si erano sentiti in dovere di venire a ossequiare il loro parroco quando aveva fatto il suo ingresso nella parrocchia. Ebbene, radunai quella ventina di persone, tra uomini e donne, e cominciai con loro.

Esposi alla buona il mio vivo desiderio di far qualcosa che fosse veramente utile e duraturo per il bene del paese e dei miei parrocchiani. Feci toccar loro con mano il decadimento dell'istruzione religiosa di quei tempi e le tristi conseguenze che l'ignoranza delle cose divine porta con sé nelle famiglie e nei paesi. Conchiusi dicendo

che in quella parrocchia, a me e a loro tanto cara, bisognava prevenire tanti mali. E come?

Secondo le direttive della Santa Chiesa e del Vescovo, si doveva cercare un gruppo di persone che condividessero con il loro parroco le fatiche, i sacrifici, e anche le gioie dell'istruzione religiosa, per tutti i fedeli e in particolare per la gioventú. Ci pensassero su, ne parlassero in giro, e la domenica dopo ritornassero accompagnati anche da altri.

Per il giorno stabilito, nel pomeriggio, avevo apparecchiato la sala piú ampia della canonica il meglio che mi era stato possibile. Una buona signora mi aveva anche offerto un abbondante rinfresco per tutti quei volenterosi, che non tardarono ad arrivare: una trentina in tutto.

Esposi loro piú particolareggiato il mio piano di azione.

Parlai col cuore alla mano, molto familiarmente: « Si tratta di salvare i vostri figlioli, — dissi loro — e tutte le nostre famiglie dai gravi danni dell'ignoranza religiosa. Volete aiutarmi? Proprio con questo fine la Santa Chiesa mi ordina di istituire una associazione speciale che si prenda a cuore l'istruzione catechistica dei fanciulli e delle fanciulle della parrocchia. Anche noi la istituiremo e la chiameremo *Associazione Catechistica Parrocchiale* ».

Piano di azione

Lí per lí tutti erano rimasti senza fiatare. E io continuai con lo stesso calore a esporre minutamente ogni cosa.

« Tutti gli appartenenti a questa nostra nuova associazione, — dicevo — saranno distinti in tre categorie:

Prima Categoria: **Catechisti e Catechiste**

Costoro si presteranno a fare le lezioni di Catechismo sia ai fanciulli che alle fanciulle della parrocchia, nei giorni fissati. Io stesso provvederò loro tutti i libri necessari e darò tutti quei mezzi materiali che potranno tornar utili e opportuni al buon svolgimento della loro alta missione.

I catechisti faranno scuola ai fanciulli, le catechiste alle fanciulle.

Nessuno si deve spaventare: fare scuola di Catechismo è cosa difficile, ma non impossibile: io stesso potrò riunirvi una o due volte la settimana e allora vi dirò che cosa spiegare in ciascuna classe e come sarà meglio farlo: tra tutti insomma ci aiuteremo in modo che ogni cosa dovrà per forza procedere bene e con frutto.

Seconda Categoria: **Vice Çatechisti e Vice Catechiste**

Sono gli aiutanti e talvolta i supplenti dei primi.

Costoro anche se non si sentissero in grado di far scuola di Catechismo, possono tuttavia essere di grande aiuto ai catechisti e alle catechiste. Mentre infatti quelli e quelle svolgono le loro lezioni, essi li aiutano a mantenere la disciplina, fanno l'appello; poi accompagnano gli scolaretti dalla classe alla

chiesa; poi mi sapranno riferire sulla lezione svolta, mi comunicheranno nome e cognome degli assenti o dei piú birichini da richiamare all'ordine, o dei piú bravi da premiare, eccetera, eccetera...

Terza Categoria: **Benefattori e Benefattrici**

In quest'ultima categoria ci potete entrare tutti. Anzi faremo in modo che al piú presto ci sia in ognuna delle case della parrocchia qualcuno che ne faccia parte. Questi cosí detti benefattori e benefattrici, non dovranno però limitarsi soltanto a fare di quando in quando qualche offerta (almeno una volta al mese, non spaventatevi!..., quattro soldi!), ma aiuteranno in tanti altri modi affinché tutti, fanciulli e fanciulle, vengano al Catechismo. Ecco perché ne voglio tanti.

Essi saranno come i *pescatori* e le *pescatrici,* che nelle famiglie scoveranno quei pesciolini i quali non si fanno mai vivi al Catechismo.

Essi potranno anche informarmi delle famiglie che sono andate a stabilirsi fuori della parrocchia e di quelle che sono nuove venute, eccetera, eccetera... ».

Convinti e... praticanti

La maggior parte dei convenuti a questo punto era già d'accordo con le mie idee e gli altri non tardarono a esserlo tosto che si videro trattati con tanta cortesia e gentilezza, grazie a quella buona persona che mi aveva permesso di rendere anche piú tangibile la mia prova di affetto per loro e per i loro bambini... (Fu proprio tanta la carità che riuscii a mandare qualche cosa di dolce e gradito anche ai piccolini di tutte le famiglie ivi rappresentate!).

Distribuii infine un foglietto, fatto scrivere in piú copie per l'occasione, che riportava su per giú questi pensieri: « *Io,* N. N., *desiderando rendermi utile al mio prossimo col promuovere l'istruzione catechistica dei fanciulli e delle fanciulle della parrocchia, faccio domanda al mio reverendissimo Signor Parroco di essere iscritto all'Associazione Catechistica, in qualità di* ... (e qui ciascuno poteva scrivere la categoria a cui si sentiva di appartenere) *e mi obbligo di adempierne puntualmente, con l'aiuto del Signore e di Maria SS., tutti i doveri* ».

I convenuti avrebbero scelto con loro comodo, la categoria e firmato la scheda.

Prima di togliere la seduta, stabilimmo di ritrovarci di lí a pochi giorni e addirittura in adunanze distinte per trattare, con gli uomini, quanto riguardava l'istruzione dei fanciulli e giovanotti, e, con le donne, per trattare quanto riguardava la parte femminile.

Quello che era un pio desiderio, da quel giorno cominciò a divenire consolante realtà.

Difficoltà ce ne furono e alcune anche spinose, ma dopo poche adunanze potei finalmente stabilire un Consiglio Direttivo e compilare una lista definitiva dei soci (secondo le regole della stessa Arciconfraternita), da mandare in Curia per l'approvazione e l'aggre-

gazione ufficiale all'Arciconfraternita di Roma.

Quando giunse il decreto vescovile di approvazione fu una vera festa per tutti!...

Ebbi in seguito il mio bel da fare con catechisti e catechiste che facevano scuola a suon di bacchetta, con altri che quasi ignoravano essi stessi quello che dovevano far entrare nella testolina dei ragazzi: non mancarono defezioni, dispiaceri, incomprensioni, e cento altre cose, ma l'Associazione Catechistica diventò in breve la prima istituzione della mia parrocchia con un corpo insegnante davvero invidiabile... ».

Non aggiungo nulla di mio.

Son ben contento che mi sia presentata l'occasione di fissare qui per iscritto questa limpida pagina di cronaca parrocchiale, detta allora con tono semplice e bonario da quel venerando Parroco, realizzata con tanto suo sacrificio ma pardurante ancor oggi ne' suoi benefici effetti.

D. POMPILIO BOTTINI.

UNA BELLA LEZIONE

Una domenica pomeriggio, eccezione rarissima, mi trovai libero dalle mie consuete occupazioni di ministero e volli regalarmi una passeggiatina originale. Dissi tra me: Qui in città parliamo tanto di Catechismo festivo, ci facciamo in quattro per farlo bene; chissà che cosa si fa nei paesetti di campagna? Andiamo a vedere!

Detto, fatto. Stabilii l'itinerario, montai sul trenino, e via alla volta di Y.

Presso la chiesa, il cortile della canonica trasformato in parco di ricreazione per l'oratorio festivo, risuona di cento voci argentine. Che bello spettacolo!

Ma a un tratto squilla il campanello.

A quel suono, tutti quei birichini si raccolgono di corsa attorno ad alcuni giovanotti che li attendono vicino al muro della casa canonica. Due o tre minuti in tutto e le cinque squadrette di frugoli, in silenzio, spariscono su per la scaletta.

Seguo incuriosito una classe. È la terza elementare.

Il giovane catechista avrà tutt'al più sedici anni, ma nel suo portamento serio e affabile, dimostra di comprendere appieno l'alta responsabilità della sua missione. Ciò che attira la mia curiosità e quella dei suoi piccoli allievi è un rotolo oscuro che tiene sotto il braccio. Che cosa sarà? a che cosa potrà servire?

Salgo anch'io la scala. Il viceparroco, mio grande amico, mi accoglie con bontà, e, sentito il mio desiderio, mi invita ad assistere alla lezione di quel caro giovanotto.

« Cosí — mi dice — vedrete coi vostri occhi ciò che sanno fare questi giovani catechisti ».

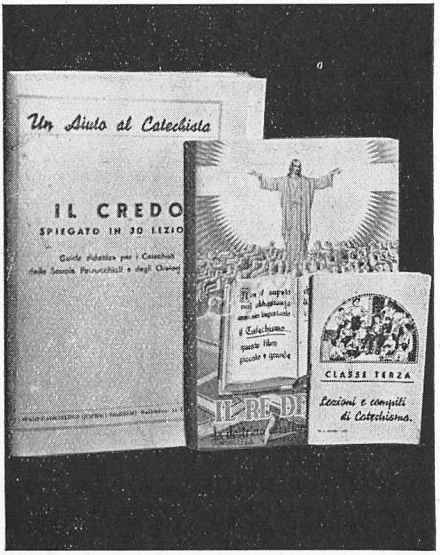
Entro con lui in una cameretta di pochi metri quadrati dove una ventina di bambini sono seduti, composti, su alcune panche.

All'invito del catechista, tutti si alzano in piedi e fanno il saluto. Noi ci fermiamo al fondo della minuscola aula. Al cenno del mio accompagnatore, i bambini seggono e il catechista riprende con disinvoltura la spiegazione.

Tiene in mano IL RE DEI LIBRI e spiega *il peccato.*

« Abbiamo dotato il nostro oratorio di questo libro, — mi spiega il viceparroco —

e ne siamo assai contenti. Con una mezz'oretta di preparazione i nostri catechisti sono pronti a svolgere anche le lezioncine piú complicate. L'Ufficio Catechistico Salesiano di Torino lo ha anche corredato di un



opuscoletto, per ora soltanto ciclostilato, dal titolo UN AIUTO AL CATECHISTA: è proprio ciò che ci vuole... ».

Introduzione

Intanto il nostro giovane insegnante, terminata l'interrogazione della lezione precedente, incomincia la vera spiegazione.

Tutti gli occhi sono fissi sul famoso rotolo nero. Ed ecco che, a tempo opportuno, il catechista lo prende tra le mani e lo svolge...

Il viceparroco, gentilissimo, mi spiega: « Una pezza di *linoleum nero-copertina*, come vedete, con un listino di legno sopra e sotto, è una lavagnetta bell'e fatta, e, con il buon uso della lavagna, (meglio che con le sole parole), si possono imprimere piú facilmente e piú durevolmente le idee astratte nelle tenere menti dei bambini ».

Il catechista, continuando la sua spiegazione, parla del peccato mortale: « Voi già sapete che cosa è il peccato originale, l'abbiamo spiegato poche lezioni fa. Tutti gli altri peccati che commettono gli uomini durante la loro vita si chiamano invece peccati *attuali.*

Il peccato attuale può essere grave o leggero, cioè *mortale* o *veniale*... ».

Spiegazione: il peccato mortale

« ... Il peccato grave si chiama *mortale* perché dà la morte all'anima, togliendole la Grazia che è la sua vita...

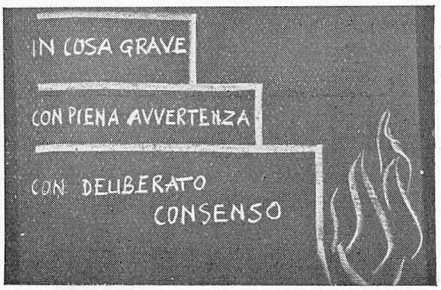
Ma quando è che il peccato è *mortale?*...

Attenti! Il peccato è mortale quando si trasgredisce la legge di Dio *in cosa grave, con piena avvertenza* e *con deliberato consenso*... Se manca anche *una sola* di queste tre cose o condizioni, il peccato non è piú mortale... ».

E qui, appesa la lavagnetta a un chiodo della parete, il giovane catechista tracciò la semplicissima figura che vi riproduco: tre gradini in discesa, sul primo stava scritto: « *in cosa grave* », sul secondo: « *con piena avvertenza* » e sul terzo: « *con deliberato consenso* ». In fondo al terzo gradino aveva disegnato anche alcune fiamme avvampanti: l'inferno!

« Attenti! — continuò il catechista — osservate su IL RE DEI LIBRI la bella figura di pagina 59. Che cosa rappresenta?... Sicuro: rappresenta Caino che uccide Abele. E chi sa raccontarmi come avvenne questo brutto fatto? Sentiamo Michelino... ».

A base di piccole interrogazioni rivolte ora all'uno ora all'altro, si fece ricostruire graziosamente dagli stessi scolaretti il noto





episodio. Poi, sempre interrogando e rettificando, quando ce n'era bisogno, fece commentare il fatto stesso in base ai tre punti fondamentali, usando piú o meno queste parole:

« Caino uccise suo fratello Abele e perciò recò una grande offesa a Dio che nei suoi comandamenti ci ordina: — *Non ammazzare.* — Dio solo è padrone della nostra vita. Chi uccide, tenta di togliere a Dio questo suo diritto, quindi commette una grave disubbidienza alla legge del Signore.

Caino *uccidendo* discese il PRIMO gradino che conduce all'inferno: disobbedì a Dio *in cosa grave!...* (prima condizione perché il peccato sia mortale).

Caino sapeva che uccidere Abele era un orribile delitto e sapeva che se lo uccideva avrebbe offeso gravemente la Maestà di Dio: Caino cioè aveva piena conoscenza o avvertenza del male che stava per compiere: lo conosceva o avvertiva pienamente, eppure uccise lo stesso. Ecco quindi che in quel momento discese anche un SECONDO gradino verso l'inferno, perché commetteva quella grave disubbidienza con *la piena avvertenza* o conoscenza del male che faceva (... seconda condizione perché il peccato sia mortale).

E Caino fece tutto questo apposta, proprio perché lo voleva fare: uccise di sua volontà. Se noi non vogliamo compiere il male, nessuno può farcelo commettere. Caino era libero di farlo o no, e, se voleva, poteva anche fare a meno di mettere il piede sul TERZO gradino. Invece lo volle proprio mettere con un atto della sua libera volontà, cioè *con deliberato consenso* (... è questa la terza condizione...).

Soltanto quando ci sono queste tre cose o condizioni l'anima diviene nera nera, si macchia di colpa grave, ossia di *peccato mortale.*

Il peccato di Caino fu un peccato mortale appunto perché egli offese Dio:

in cosa grave,

con piena avvertenza della sua mente,

con deliberato consenso della sua volontà... ».

E qui il nostro bravo catechista portò qualche altro esempio di peccato, alla portata dei suoi ragazzi, e, con lo stesso procedimento, con la stessa semplicità e disinvoltura, faceva discendere ai colpevoli i tre gradini disegnati sulla lavagna, e li mandava inesorabilmente all'inferno!

« A parte la sua inesorabilità — mi commentava il viceparroco — per essere ancora alle prime armi, mi pare che il nostro maestrino si sia spiegato abbastanza bene! Vedete?! Anche quel bambino là a sinistra nella seconda panca vicino alla finestra, che è sempre il piú irrequieto e distratto, segue a bocca aperta la spiegazione. Buon segno: per il catechista è un vero termometro: quando sta cosí attento, vuol dire che seguono tutti e comprendono bene ogni cosa... ».

Spiegazione: il peccato veniale

E il giovane catechista, lasciato un minuto di sollievo agli alunni che cominciarono subito un vivo ma sommesso cicaleccio, riprese la sua spiegazione.

« Attenti ora! E se manca una delle tre condizioni, il peccato sarà ancora mortale?... No! Allora si chiama peccato *veniale* o leggero.

Vedete? Il peccato leggero si chiama *veniale* dalla parola *venia* (e la scrisse sulla lavagna). Questa parola vuol dire *perdono* (e qui completò la scritta cosí: *venia* = *perdòno*). Cosí capite subito che il peccato

leggero si chiama *veniale* cioè *perdonabile*, appunto perché di esso possiamo piú facilmente ottenere il perdono da Dio.

Noi però dobbiamo evitare anche i peccati veniali, perché con essi offendiamo Dio che è nostro Padre... ».

Quindi invitò i fanciulli ad aprire IL RE DEI LIBRI a pagina 60 e fece leggere a tutti insieme le risposte alle quattro domande da studiare a memoria: *Che cosa è il peccato? — Di quante specie è il peccato attuale? — Che cosa è il peccato mortale? — Che cosa è il peccato veniale?* e fece ripetere da tutti insieme, e poi da alcuni in particolare, le singole risposte due o tre volte.

La ricapitolazione

« Ed ora, — chiese alla scolaresca — vediamo un poco se ricordate ancora quello che abbiamo spiegato... ».

Con IL RE DEI LIBRI in mano cominciò a rivolgere qua e là molte domandine. Per mezzo di esse riuscí facilmente a far ricostruire dai ragazzi stessi l'intera lezione. E come ci prendevano gusto i piccolini a far vedere che la sapevano già bene!

La lezione e il còmpito

Finito questo ripasso, ecco un'altra novità. Il catechista trasse dal cassetto del tavolino un mazzo di quadernetti e cominciò a distribuirli facendo ad ognuno qualche opportuna osservazione.

« È il quadernetto dei còmpiti di catechismo — mi spiega il gentilissimo viceparroco. — Al termine di ogni lezione, i catechisti assegnano un lavoretto scritto da svolgersi in casa per la domenica seguente. I ragazzi lo fanno spontaneamente, e, al mattino della domenica, lo consegnano al loro catechista, il quale lo corregge e, nel pomeriggio, lo distribuisce di nuovo, perché i giovani vi scrivano il lavoretto seguente...

— Ma questi lavoretti...

— Oh, nulla di piú semplice! Vedete?! — e, preso da un bambino dell'ultima panca un minuscolo opuscoletto, me lo porse. — Questo opuscoletto dal titolo LEZIONI E COMPITI è una vera provvidenza. Lezione per lezione, riporta le domande *a memoria;* le domandine *a senso* e un piccolo *lavoro scritto,* adatto per ogni lezione de IL RE DEI LIBRI.

Per esempio, eccovi la lezione e il còmpito di questa volta:

LEZIONE XIII - IL PECCATO

A memoria

Di quante specie è il peccato attuale?

Il peccato attuale è di due specie: mortale e veniale.

Che cosa è il peccato mortale?

Il peccato mortale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa grave, fatta con piena avvertenza e deliberato consenso.

Che cosa è il peccato veniale?

Il peccato veniale è una disubbidienza alla legge di Dio in cosa leggera o anche in cosa grave, ma senza tutta l'avvertenza e il consenso.

A senso

Che cosa è il peccato? — Esponi con tue parole come nel peccato di Caino ci siano le tre condizioni richieste per il peccato mortale.

Lavoro

Scrivi sul tuo quaderno il proposito di Domenico Savio: « *La morte ma non peccati!* »

Fioretto

Ripeti: « O Signore, fatemi comprendere il gran male che è il peccato! »

La conclusione

Mentre io leggevo, il catechista raccontava un breve fatterello ai ragazzi, come conclusione della lezione.

Al suono del campanello, era già passata una buona mezz'ora, fece alzare in piedi tutti i bambini e li fece ripetere frase per frase la seguente preghiera rispondente al carattere della lezione svolta: « *O Signore, — fatemi comprendere — il gran male — che è il peccato! — Io voglio odia-*

re anche — i peccati veniali, — per non essere da essi — trascinato a commettere poi — il peccato mortale! »

Seguí una devota *Ave Maria,* e quindi, zitti, ordinati, tutti uscirono dall'aula e discesero in chiesa per l'istruzione religiosa e la Benedizione Eucaristica.

Il mio giovane catechista restò ultimo. Ci salutò con un leggero inchino, sorridendo, e uscí.

Non potei fare a meno di gridargli il mio: *Bravo!*

La mia visita era finita, il mio desiderio e la mia curiosità pienamente soddisfatti.

Ringraziai il gentilissimo viceparroco, mi congratulai con lui per l'ottima organizzazione catechistica e me ne partii.

Ma per la strada mi chiedevo, come certo vi chiederete anche voi, se non era possibile avere in tutte le parrocchie un gruppetto di giovani catechisti come quello della lezione sul *peccato.* E le risposte, nonostante il loro numero, si riducevano a una sola, questa: *Basta essere profondamente convinti della urgente necessità dell'istruzione religiosa: basta volere, volere seriamente, apostolicamente la salvezza delle anime!*

UN ADICISTA.

Catechisti a rapporto!

Avvicinare, parlare, intrattenersi familiarmente con i propri catechisti è una delle risorse principali del parroco e del direttore di Oratorio festivo che vuole iniziare, incoraggiare, entusiasmare giovani anche inesperti e timidi nell'arte difficile dell'insegnamento religioso.

Fissato, magari in antecedenza, un tema generale, ne possono seguire, a tu per tu con i singoli o nelle periodiche riunioni con tutti, briose e interessanti conversazioni, utili al diretto responsabile dell'insegnamento parrocchiale od oratoriano, piú utili ai giovani e giovanissimi interlocutori, segreto di riuscita e talvolta di geniali iniziative.

Il brano seguente, per esempio, è tolto da una di queste conversazioni con i giovanotti, parte operai e parte studenti, catechisti d'un oratorio festivo cittadino.

Il tema fissato era: « Paragoni - similitudini ed esempi nell'insegnamento del catechismo: usarne? - dove trovarli? - come esporli?

A proposito di esempi

— Che brutta lezione, quella di oggi, non ho proprio trovato un fatto da renderla un po' attraente.

— Oh! Io me la son cavata grazie al Bollettino Parrocchiale: quell'episodietto sembrava scritto proprio per me.

— Buon per voi che avete i piú piccoli, ma io che ho quei di quinta... Ne hanno già sentiti tanti!... Il piú delle volte ho appena incominciato a raccontare ed ecco che mi dicono: « Oh! lo sappiamo già! »

— E mica poi vero che si ottenga gran profitto nell'attenzione, tutt'altro. L'ultima volta, per esempio, ne ho raccontato cinque di fila, e dire che mi ero portato dietro fin il libro per leggerli...

— Per conto mio, non ne racconto mai.

— Basta per carità! Piero, dammi il *Catechismo illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco.* Vedrete: ce ne sarà per tutti. A pagina 22, numero 7, leggiamo:

« Cinque minuti prima che termini il catechismo, al suono del campanello, si racconterà qualche breve esempio tratto dalla *Storia Sacra* o dalla *Storia Ecclesiastica,* oppure si esporrà chiaramente e con popolarità un apologo, o una similitudine morale, che deve tendere a far rilevare la bruttezza di qualche vizio o la bellezza di qualche virtú in particolare ».

— Dunque, l'esempio ci vuole.

— E anche piú di uno.

— Ma brevi...

— E ben esposti.

— Don Bosco aggiunge ancora: ben applicati. Leggi, tu, Mario, verso la metà della pagina seguente.

— « ... A Don Guanella, direttore dell'Oratorio San Luigi in Torino, Don Bosco diede un giorno queste norme pratiche: — Se vuol piacere e far del bene predicando ai fanciulli, bisogna che porti esempi, parabole, similitudini; ma ciò che piú importa si è che queste vengano sviluppate in tutte le loro particolarità fino alle minime circostanze. Allora i giovani vi prendono interesse e attendono con ansia come vada a finire il racconto...

« Gli esempi si ricavino dalla Storia Sacra, dalla Storia Ecclesiastica, dai Santi Padri o da altri accreditati autori. Ma si fuggano i racconti che possono eccitare il ridicolo sulle verità della Fede... ».

— Fèrmati. Eccoci tutti bell'e serviti. Vi pare?!

Una seria preoccupazione

— Ma non se ne trova sempre per ogni lezione.

— Possibile?! Avete tra mano il PERARDI nella sua nuova edizione e i tre volumi del COSTA: *Via, Verità* e *Vita,* per i piú grandi. Per le prime classi, la *Guida del catechista dei fanciulli* dell'ANDENNA, e tutti avete questa preziosa raccolta di fatti, detti e sogni di Don Bosco. Per lo piú Don Bosco stesso vi dà la... pappa fatta! Se consulterete qualche volta la sua *Storia Sacra* e la sua *Storia Ecclesiastica:* alla fine d'ogni episodietto ne troverete l'applicazione opportuna, vivace...

— Ma, scusate, troppo breve: una riga sola talvolta, mentre il fatto è d'una pagina!

— E che?! Vorresti farne di piú? Non ti sei ancora accorto che quando il ragazzetto ha afferrato la battuta finale del tuo racconto è già bell'e distratto? Invece del predicozzo morale accontèntati di due o tre frasi dette con brio e appropriate, che magari ti sei anche provato a scrivere in antecedenza perchè fossero piú ben scelte e meglio dette.

— Oh! Io la morale non la faccio mai alla fine!

— Ma già, si può trarla volta per volta, mentre il racconto o la similitudine ne presta il destro, od anche annunciarla prima di iniziarne l'esposizione.

Pensarci su!

— Ma quando trovo il tempo per scrivere?... Lavoro alle volte fino all'ultimo momento e poi mi precipito all'Oratorio...

— Sta' tranquillo, non pretendo tanto da te: mi accontento solo che qualche volta lungo la settimana ci pensi su.

— Se è solo questo...

— Almeno prima di entrare in classe un'occhiata all'argomento della lezione lo dovrete ben dare. Una volta chiaro l'argomento da proporre, se i libri consultati nella nostra bibliotechina vi dànno l'episodietto storico o il racconto appropriato, per quella volta siete a cavallo, ma se non lo trovate o non è di vostro gusto o è poco adatto ai vostri ragazzi, allora cercate qualche paragone, una parabola, una bella similitudine: *inventatela* voi!

— Ci mancherebbe altro!

— Niente di piú facile. Eccovene una. Non l'ho inventata io, ma sarà venuta in mente però a chissà quanti preti e forse anche a qualcuno di voi. Certo scolpisce l'idea.

Don Bosco, volendo imprimere nella mente dei suoi giovani l'importante verità contenuta nella domanda 158 del piccolo Catechismo, si espresse cosí: « Guardate: al mattino, se mettendomi la veste e abbottonandola salto un bottone, che cosa faccio? sbottono tutta la veste, finché arrivo dove c'è il bottone rimasto fuori di posto. Cosí chi ha da rimediare a un peccato taciuto, rifaccia tutte le confessioni fino a quella nella quale tacque il suo peccato e cosí tutti i bottoni saranno a posto e la veste non farà gobba. Lo dice il Catechismo: *Dall'ultima confessione ben fatta fino a quella che si vuol fare.*

Da bravi, figliuoli! Con una parola si tratta di schivare l'Inferno e guadagnarvi il Paradiso. È cosa di un momento: il confessore vi aiuterà e voi sapete che egli è il vostro miglior amico e desidera una cosa sola: la salvezza dell'anima vostra ».

Brillante, vero?!

— E poi raccontata da un Santo!

— Di' piuttosto: detta con cuore e con convinzione. Chissà quanti giovanetti se la son vista ritornare fresca e opportuna alla memoria nella loro vita.

L'esempio della veste, cosí semplice, ce ne richiama tanti altri con cui Don Bosco soleva rendere comprensibile e intuitivo per tutti il suo dire. E tutte le parabole di Gesú? Il Divin Maestro prendeva sempre lo spunto dalla natura, dai costumi e dagli avvenimenti del giorno.

— Eh, sí! bisognerebbe essere almeno all'altezza di Don Bosco, aver la sua fantasia.

— No, non si richiede tanto, non si richiede nemmeno che sappiate inventare. Vorrei solo che vi abituaste a *osservare* un po' meglio attorno a voi.

Nel nostro '900 possiamo trovare cose ancor piú belle, similitudini anche piú attraenti e scultorie. Leggete il titolo di questo libro.

— *Dal visibile all'invisibile*. Sales, Roma.

È a nostra disposizione, assieme a quelli del MUZZATTI, dello SPIRAGO e agli altri della nostra bibliotechina.

Il treno, l'elettricità, la stampa, l'aeroplano trovano qui loro posto e ci dànno un loro particolare insegnamento catechistico-morale. Non ci sarà bisogno che lo leggiate tutto. Sfogliatelo, date solo un'occhiata a qualcuno dei paragoni qua e là, vi indicherò io stesso i piú belli. Sarà questo un buon indirizzo che aprirà la vostra intelligenza a nuove idee e vi aiuterà a sfruttare un po' meglio anche nell'insegnamento del Catechismo i tesori preziosi, le molteplici voci di cose meravigliose che s'aggirano attorno a noi, purtroppo! il piú delle volte, sconosciute e inosservate.

Prendendo contatto con la vita pratica, parlando ai vostri giovani della vostra professione, del vostro mestiere, del vostro studio, delle cose osservate in casa, lungo la via, accennando ad avvenimenti che interessano un po' tutti, sarete piú felici nelle espressioni, le parole vostre saranno piú semplici e quindi piú alla portata dei ragazzi. La presentazione stessa di un vecchio fatterello e paragone saprete rendervela cosí personale e diversa da quella degli altri da riuscir nuovi o quasi, e sempre attraenti.

Far prima le prove

Ma s'intende, la cosa non sarebbe seria e porterebbe anche a risultati disastrosi in fatto di didattica e disciplina, se non faceste prima le prove!

— Cioè?!

— Voglio che siate ben sicuri che i paragoni, soprattutto, non travisino la verità... e per questo ci son qua io sempre pronto a sentirvi, ad aiutarvi, a farvi da suggeritore, se volete.

Mario, leggi ancora a pagina 23, dove ti avevo interrotto.

— « Le similitudini poi piacciono assai, ma bisogna che siano di cose conosciute o facili a conoscersi dagli uditori: che siano bene studiate e abbiano un'applicazione chiara e adattata agli individui. Esse devono solamente servire di mezzo per dilucidare una verità provata o da provarsi ».

— Ti sembra che Don Bosco abbia risposto anche a te, vero?

Del fatto storico non forzate mai l'applicazione morale, piuttosto tralasciate di raccontarlo, ma soprattutto non esagerate nel... numero!

È sempre preferibile esporre un sol fatto con garbo e precisione, in tutti i particolari che leggerne cinque o sei.

Pensate un po' alla figura che farebbe un attore il quale si presentasse in pubblico leggendo la sua parte!!!

L'esposizione orale vi rende piú attraenti nel racconto, piú liberi nei movimenti e l'occhio vostro domina continuamente i vostri frugoletti. Leggete solo per eccezione, od almeno solo in parte e sempre con molto senso.

E ora... presentatevi pure alla ribalta che siete quasi pronti! Vi attendo però tutti prima, per la prova generale.

— E la paura, non la contate?

— Buon segno, conservatela sempre: il nostro pubblico dovete considerarlo anche piú esigente dell'ordinario: sono anime che voi dovete aiutarmi a santificare e a salvare.

Don FAUSTINO BOEM.

Conversazione coi Maestri: Il Magistero Divino

Tu, o maestro, ti senti altamente onorato del tuo ufficio che può essere paragonato al Sacerdozio, alla milizia, alla gerarchia. Tu insegni e penso che volentieri, in questo mese di febbraio, riprendi la normale attività scolastica per continuare lo svolgimento della tua missione.

Vorrei che sempre meglio approfondissi il concetto della tua dignità veramente sublime. Davanti al tuo piccolo allievo tu appari rivestito di una speciale autorità. Sei come il rappresentante della scienza e dell'umanità, anzi come la personificazione del sapere. Ma dove questa tua nobiltà raggiunge le vertigini della grandezza è proprio nell'insegnamento religioso. In questa disciplina tu sei in modo ufficiale il rappresentante di Dio e della Chiesa da Lui costituita.

Ogni persona che in questo mondo esercita una superiorità sopra gli altri riceve questo potere da Dio, che solo in forza della sua natura è superiore a tutti, mentre gli uomini, in quel che riguarda la loro essenza, sono fra loro uguali. Ma non solo per questo, e cioé in ragione del tuo ufficio, tu sei autorizzato ad ammaestrare. Tu hai avuto uno speciale mandato e sei rivestito di un particolare potere.

Questo mandato ti viene dalla gerarchia della Chiesa. « Cristo Signore — afferma il Codice di Diritto Canonico, al canone 1322, servendosi di espressioni già usate dal Concilio Vaticano — affidò alla Chiesa il deposito della Fede; perché essa santamente custodisse la dottrina rivelata e fedelmente la esponesse. Alla Chiesa, indipendentemente da qualsiasi potere civile, spetta il diritto e il dovere di insegnare a tutti la dottrina del Vangelo ».

Méditale queste parole e rifletti sopra. Il Catechismo ci dice a chi spetti nella Chiesa questo potere di magistero. Ecco una risposta di quell'aureo libro, chiara e categorica, come è nello stile del compendio della Fede cristiana. Cosí leggiamo alla domanda 114: « Il Papa e i Vescovi uniti con lui costituiscono la Chiesa *docente*, chiamata cosí perché ha da Gesú Cristo la missione d'*insegnare* le verità e le leggi divine a tutti gli uomini, i quali *solo* da lei ne ricevono la *piena* e *sicura* cognizione che è necessaria per vivere cristianamente ». Quale sintesi precisa ed esauriente di tutta una trattazione vasta e complessa!

Ma rifletti: nella Chiesa, insegnanti autentici, veri e propri *docenti* sono il Papa e i Vescovi: io Sacerdote, tu laico siamo membri della Chiesa *discente* e cioè io e tu con tutti gli altri cristiani dobbiamo andare a scuola dal

Papa e dai Vescovi e ci dovremo andare fino al termine della vita.

Ma Papa e Vescovi se dovessero da soli esercitare tale ufficio di magistero sarebbero oppressi da una quantità di lavoro che renderebbe loro impossibile la vita. Per questo ricorrono ad ausiliari, che, senza far parte della Chiesa docente, diventano veri docenti, incaricati appositamente di tale mansione.

Questo incarico è connesso con alcuni uffici, come p. es. con quello di parroco; è affidato normalmente ai sacerdoti (e in certe forme — come la predicazione — esclusivamente a loro), ma è anche dato ai laici per l'insegnamento religioso.

Quindi io Sacerdote e tu maestro siamo — benché in diverso modo — ausiliari della Chiesa docente, collaboratori del Papa e dei Vescovi; io e tu abbiamo ricevuto uno speciale incarico, che, nel linguaggio tecnico, è detto *missio canonica* a norma del canone 1328 che stabilisce: « A nessuno è lecito esercitare il ministero dell'insegnamento religioso, se non ne avrà ricevuto il mandato (*missionem*) dal legittimo Superiore ».

Nella prossima conversazione, vedremo come tutto questo si attua in Italia per il leale riconoscimento dell'Autorità civile. Ma intanto cerca di assaporare la bellezza e la sublimità di questa asserzione che è per te una consolante realtà: « Io ho ricevuto da Dio, pel tramite della Chiesa, l'incarico ufficiale di trasmettere ai miei allievi la verità che l'Altissimo ha rivelato ». E ricòrdati che *Veritas Domini manet in aeternum!*

Don GEROLAMO LUZI.

Apostolato Catechistico nelle Scuole Elementari

Ho attuato l'insegnamento religioso nella scuola non solo fin dai primi anni della mia carriera magistrale, che trascorsero in mezzo a molteplici difficoltà, superate con discreto coraggio, in un segregato paesucolo di montagna, ma fin da quando, studente e tirocinante, facevo lezioncine nelle nostre scuole urbane, alla presenza delle provette maestre del capoluogo, che ci dovevano giudicare, e dell'intera scolaresca neo-magistrale.

Fu proprio allora che cominciai a parlare ai fanciulli di Dio e dell'anima, nelle lezioncine di morale che toccavano a me, e che accettavo con grande gioia, non curante di talune osservazioni di chi doveva poi scrivere il giudizio critico, e che si risolveva in queste parole: *La scuola dovrebbe essere agnostica.* Io rispondevo semplicemente: — Una lezione di morale, senza la morale cristiana, io non trovo il modo di farla stare in equilibrio: mi crolla! —

E nonostante le avversità di quei tempi io volli attuare il mio programma che abbracciava non solo il leggere, lo scrivere e il far di conto, ma anche i belli ed utili insegnamenti ar-

tistici, l'educazione fisica e soprattutto l'insegnamento della Religione.

L'efficacia del canto

Il canto religioso spesso seguiva la lezione di Religione, ed io facevo cantare i miei piccoli, soprattutto quando erano maggiormente commossi, perché quella benefica impressione non si perdesse repentinamente nel brusco passaggio a lezione di altra indole, non sempre molto simpatica ai fanciulli, ma si sopisse e svanisse placida nelle dolci effusioni del canto.

Penetrazione nelle famiglie

Mi era poi di grande soddisfazione costatare che l'istruzione religiosa, attraverso ai bambini penetrava nelle famiglie, e tante volte i parenti mi confessavano che dai loro piccini avevano saputo tante cose di religione, che ignoravano del tutto. Ed io mi raffiguravo con gioia il bimbo catechizzante il padre e la madre con la doppia efficacia dell'ingenuità e dell'amore.

Come abbiamo unificato il programma

Quando, per merito del Fascismo, l'insegnamento religioso venne a tenere il primo posto tra le discipline scolastiche, fui ben felice dei nuovi programmi ministeriali che racchiudevano tutte le mie aspirazioni al buono e al bello, concretizzate e portate alla loro massima espressione possibile nella scuola.

Le mie buone e brave colleghe accettarono volentieri la nuova dolce fatica e presto, riguardo all'insegnamento catechistico, fu fatto l'accordo fra noi e il reverendissimo Parroco.

Nei libri di Stato, adottati dopo la riforma dei programmi, c'era la parte dedicata all'*insegnamento religioso* (trattata abbastanza bene, se non proprio sufficientemente, e in forma adatta alla psiche dell'infanzia); c'erano pure le *domande catechistiche* con le relative risposte, scritte in bel carattere piú spiccato, ma discordavano un poco come forma (non come sostanza) dalle domande e risposte dei libriccini di Catechismo usati dai fanciulli in parrocchia. (1)

Ciò non andava bene, perché i bambini dovevano imparare la stessa risposta in due modi, a scapito della memoria, e con l'aggiunta di una certa confusione.

Allora noi insegnanti convenimmo di adoperare i bei testi di Stato, soltanto per le letture religiose, e di adottare per il Catechismo scolastico addirittura il piccolo libretto parrocchiale.

Cosí io mi decisi a fare un insegnamento anche piú completo, unendo alle belle narrazioni religiose, i rudimenti del Catechismo elementare, base e fondamento di tutta la scienza

(1) Come è noto, da parecchi anni tutte le diocesi della Toscana hanno adottato un testo di Catechismo unico, diviso in sei classi. In esso le risposte del Catechismo di Pio X sono state alquanto modificate per renderle piú facili e accessibili alla capacità intellettiva dei fanciulli. Invece i testi dello Stato riportano domande e risposte tratte direttamente dal piccolo Catechismo di Pio X. *(n. d. d.).*

teologica. Nessuna grave fatica e nessun danno a tutto il restante programma, che non viene per questo diminuito in alcuna parte.

Lo studio del Catechismo

Ecco come si insegna il Catechismo da tutte le maestre della nostra frazione. Si impone ai fanciulli l'obbligo di imparare a memoria una domanda di Catechismo ogni giorno. Tutte le mattine, subito dopo la preghiera, ogni fanciullo ripete la sua domandina.

Quanto tempo occorre? Cinque o sei minuti, a cui fanno seguito altri cinque minuti per la spiegazione della domanda successiva; spiegazione necessaria, perché i fanciulli non debbono mai imparare a memoria cose che non abbiano prima perfettamente comprese.

Per le classi inferiori giova forse maggiormente l'insegnamento simultaneo.

Le belle narrazioni bibliche ed evangeliche o agiografiche possono seguire, una volta o due la settimana, la lezione di Catechismo, ovvero possono essere fatte in altra ora. Il ciclo settimanale può esser fisso o determinato dalla preparazione a speciali feste (Natale, Pasqua, Ascensione, ecc.); le lezioni possono essere poi suscitate occasionalmente dalle molteplici circostanze della vita scolastica.

Le narrazioni religiose

Seguo questo metodo riguardo alle narrazioni religiose.

Voglio esporre per esempio ai fanciulli un fatto della vita di Gesú? Una parabola? Non leggo direttamente il Vangelo, perché per i piccoli la sua scultorea semplicità costituisce una difficoltà di comprensione. Non leggo neppure su altri libri, ma racconto. La narrazione mi avvicina piú all'anima infantile, perché è qualche cosa di piú vivo e spontaneo. Il mio racconto è particolareggiato, è vivo, è drammatico, ma non fa aggiunte che intralcino il fatto evangelico. Se faccio aggiunte di indole descrittiva a scopo di rendere piú colorito e interessante il mio racconto, le faccio in modo da far capire chiaramente che esse sono proprio frutto della mia fantasia. Alle mie narrazioni di Religione, i fanciulli stanno coi piccoli cuori sospesi. Spesso la piena del loro sentimento è tanta che li ho osservati scambiarsi fra loro occhiate di religiosa pietà, per comunicarsi mutuamente ma significativamente le loro impressioni.

Alcuni giorni dopo, leggo ai miei scolaretti il medesimo fatto o la medesima parabola direttamente sul Vangelo, e faccio notare che il racconto, quantunque espresso in forma molto piú breve, è bello ugualmente o anche di piú, perché ogni parola è densa di significato, e la stessa semplicità della frase sembra fatta apposta per incidersi, come una ben delineata e perfetta figura geometrica, nella nostra intelligenza.

I bambini si innamorano fin da principio della vita di Gesú, dei fatti biblici e delle narrazioni agiografiche, missionarie, ecc. e ne chiedono ogni giorno la continuazione.

Io ne approfitto, sempre a vantag-

gio della loro educazione, accontentandoli quando si sono mostrati piú buoni. Ecco allora una gara di piccole virtú, di obbedienze, di atti di sottomissione, di aiuto reciproco, di repressione di moti d'ira e di cattive parole, ecc., che tanto contribuisce alla formazione di buone abitudini e alla persuasione del bene. Infatti i fanciulli sono facilmente persuasi alla bontà, ed anche ne sono entusiasti.

Questo, in breve, il vasto campo di apostolato catechistico aperto alle maestre delle scuole elementari.

Cortona. Maestra PIA MIRRI.

Come riassumo la mia lezione di Catechismo

(scuola media)

Il culto cattolico degli Angeli e dei Santi non è superstizione

Il testo mi presenta la lezione nel modo seguente. (1)

Racconta dettagliatamente il fatto di Giuseppe l'ebreo commentandolo cosí:

« *Il Faraone onora Giuseppe, lo costituisce viceré, gli concede tanta autorità nel suo regno perché l'ha trovato ripieno dello spirito di Dio. Lo stesso fa Dio coi suoi amici, i Santi, veramente ripieni del suo Spirito e infiammati del suo amore: li tiene vicini a sé, li circonda di gloria e concede loro grande potere presso il suo trono.*

È giusto e doveroso che noi pure li onoriamo. Ci sarà molto utile ricorrere alla loro valida intercessione ».

Fa poi osservare che « *chi onora il Re non manca di onorare la Regina, i Principi Reali, i Ministri e i Dignitari della Corte. Cosí chi onora Dio, deve anche onorare Maria SS. che è la Madre di Dio, gli Angeli e i Santi che sono i Ministri e i Dignitari della Corte Celeste* ».

Passa poi a spiegare il significato di *adorazione* e *venerazione;* di *dulía* e *iperdulía.*

E conclude con la domanda 174 del Catechismo di Pio X: « *Se il culto delle creature è superstizione, come non è superstizione il culto cattolico degli Angeli e dei Santi?*

Il testo è chiaro ed esauriente. L'attenzione degli alunni è tenuta desta dalle nitide e abbondanti figure a colori, dal racconto del fatto bibblico e dalle facili e immediate applicazioni.

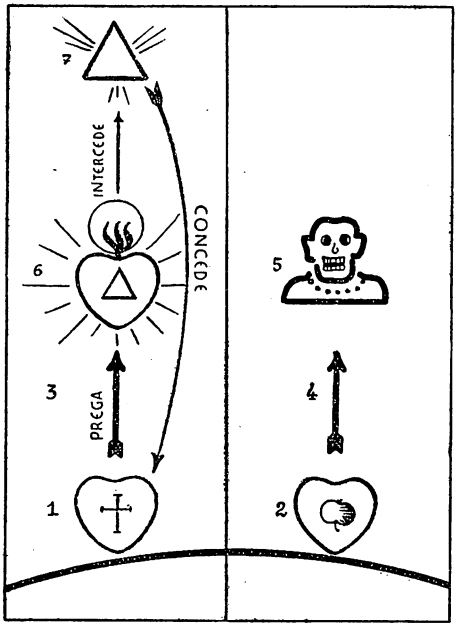
Tuttavia trovo sempre utile fare anche una sintesi della lezione: ripeterla senza ripetermi, cercando nello stesso tempo di offrire al ragazzo il modo di rifare da solo il ragionamento udito in classe.

A questo scopo, per questa lezione,

(1) Cfr. DI FRANCESCO: *Gesú Via.* Ristampa della 3ª ediz. S. E. I. 1942, L. 12.

mi servo del grafico n. 24 de « *Il Catechismo di Pio X spiegato con disegni.* — Parte II: *I Comandamenti* ». (1)

Rifaccio cioè schematicamente il mio insegnamento fissandolo contemporaneamente *col disegno sulla lavagna,* piú o meno cosí:



Qualcuno potrebbe domandare: — I pagani adorano le creature e questo è superstizione. Ma anche gli Angeli e i Santi sono creature di Dio perché create da Lui. Perché allora tributiamo loro un culto? Non è superstizione questa?

Vediamo quale differenza c'è tra il culto dei cristiani verso gli Angeli e i Santi e il culto dei pagani verso i loro idoli.

Rappresentiamo il cristiano con un cuore nel quale è inciso il segno della sua redenzione: la Croce. (*disegno il cuore n. 1*)

Il pagano invece lo raffigureremo con un cuore nel quale esiste ancora il simbolo del peccato originale, poiché il pagano non è ancora stato purificato dal santo Battesimo. (*disegno il cuore n. 2*)

Tutti e due pregano, elevano in alto il loro pensiero. (*disegno le frecce n. 3 e n. 4)*

In che cosa consiste la diversità delle loro preghiere? In questo:

Per un cristiano la massima autorità è Dio, increato ed eterno. (*disegno in alto il triangolo n. 7*) Lui solo è il Creatore e padrone assoluto di tutte le cose, Lui solo quindi può farci delle grazie, Lui solo può disporre di tutte le cose che esistono nella natura.

Il pagano invece adora il suo idolotto, una creatura. (*disegno l'idolotto n. 5*)

Ma osservate bene: per il pagano l'idolo è il suo punto di arrivo; la sua mente non va piú in su, come se quell'idolo fosse il creatore e padrone assoluto di tutte le cose.

Il pagano venera la creatura *come se fosse Dio:* ecco la superstizione.

Il punto di arrivo del cristiano invece è Dio stesso.

Ma la distanza fra Dio e l'uomo è immensa.

Sarà opportuno cercare un ponte che ci colleghi con Lui.

(1) Pubblicazione annunciata in copertina.

Sceglieremo dei rappresentanti, dei nostri amici che abbiano influenza presso Dio perché piú benemeriti e piú accetti a Lui.

Anche gli Ebrei, invece di ricorrere direttamente al Faraone, si rivolgevano a Giuseppe!

Chi sono gli amici piú cari di Dio?

Sono coloro che, a costo di qualunque sacrificio, praticarono piú fedelmente le virtú che Gesú Cristo insegnò con la parola e con l'esempio: sono i Santi.

Il Santo a sua volta è nostro amico perché anche lui è uomo, egli ha vissuto la nostra vita, ha sentito le stesse nostre pene, per questo lo raffigureremo con lo stesso simbolo dell'uomo: un cuore. (*disegno il cuore n. 6*)

Ma il Santo è piú grande dell'uomo che sta ancora sulla terra, perché già vittorioso.

È però piú piccolo di Dio, perché sua creatura.

Per questo lo metteremo fra l'uomo e Dio.

Il Santo poi è sempre amico di Dio, perché è sempre in grazia, non può piú peccare. (*disegno il triangolo nel cuore n. 6*)

Dio ha premiato la sua virtú dandogli in Paradiso una gloria piú elevata degli altri giusti. (*disegno: raggi e aureola*).

Dio inoltre glorifica il Santo operando, per sua intercessione, strepitosi miracoli sulla terra.

Ecco il nostro ponte che ci collega a Dio.

Il nostro culto per i Santi non è di adorazione ma di venerazione.

Noi *preghiamo* il Santo, ma non ci fermiamo a lui, come fanno i pagani coi loro idoli; noi preghiamo il Santo perché *interceda* presso Dio per noi; (*traccio la freccia dal n. 6 al n. 7*) ma è solo Dio che ci *concede* la grazia che noi chiediamo. (*traccio la freccia grande*)

Ecco quindi la differenza fra il culto che i cristiani dànno agli Angeli e ai Santi e il culto dei pagani verso i loro idoli: il pagano si ferma all'idolo che è creatura *e lo adora;* il cristiano invece prega il Santo, *lo venera,* e col pensiero va piú in su, sale fino a Dio: Lui solo adora e da Lui aspetta le grazie.

E come il Faraone non si offendeva per nulla che i suoi sudditi venerassero Giuseppe da lui beneficato per le sue benemerenze, cosí Dio non può averne a male, anzi è ben contento che noi veneriamo i suoi beneficati: i Santi ».

Don GUIDO SETTI.

Per la cultura religiosa dell'Insegnante di Religione nelle scuole dell'ordine superiore

(Rassegna bibliografica)

L'insegnamento religioso impone un doppio problema: quello del sapere e quello del saper insegnare. E cioè un problema culturale e un problema didattico, l'uno e l'altro assai importanti benché in grado diverso secondo le varietà dei propri allievi.

Ma quando non c'è piú davanti un bambino che può essere interessato con

aneddoti e con disegni, quando invece il giovane allievo si affaccia ai gravi problemi della vita e nelle varie discipline che gli sono insegnate ha modo di riflettere, di confrontare e di dedurre, allora l'insegnante di religione deve essere in grado di poter dire una parola che sia veramente autorevole ed efficace.

Non vogliamo ora svolgere un argomento cosí importante e complesso. Ma nello sfondo di questo problema, indichiamo alcuni libri. L'insegnante di religione nelle classi Superiori deve amare la cultura e quindi deve cercarne i principali strumenti, cioè i libri. Ricerca non sempre facile per la quantità enorme della produzione libraria in tutti i campi dello scibile, ma non per questo meno doverosa.

Presentiamo questa volta tre libri che hanno un valore particolare per il momento che si sta attraversando.

*

Il problema di Dio e le scienze è il titolo stuzzicante di un bel libro di *P. Vittorio Marcozzi* S. J., edito dalla *Morcelliana* di Brescia, cosí benemerita della cultura cattolica per la serie imponente di publicazioni tutte cosí aggiornate, scelte e preziose. Il bel volume, di 180 pagine (L. 15), è una bella dimostrazione del famoso detto di Bacone: « La mezza scienza potrà allontanare da Dio, ma la scienza intera conduce a Dio ».

L'A. tratta della conoscenza di Dio, della finalità, delle origini della vita, dell'anima umana, del miracolo e dei primitivi in rapporto a Dio, dell'uomo — capolavoro di Dio — e della Provvidenza. Gli otto capitoli si succedono stringati ma ben documentati, e, con vasta conoscenza teologica e scientifica, vengono affrontate le varie importantissime questioni che si affacciano all'intelligenza umana in argomenti cosí vitali, di cui tanto si parla a proposito e soprattutto a sproposito. Si legga p. es. la bella pagina dedicata all'occhio umano, la cui composizione risolve problemi difficili di fisica e di chimica e si veda come sapientemente l'A. sa risalire fino al Creatore che sí profonda traccia di sé ha lasciato in tutte le cose.

Di fronte a tanti che, sia pure in sordina, parlano ancora del preteso conflitto tra scienza e fede, questo libro ha una missione da svolgere ed è sussidio prezioso per l'insegnante di religione. Esso vuol dimostrare che — come ha recentemente asserito il grande fisico tedesco Planck — « Scienze naturali e religione non offrono mai contrasti, ma anzi nei punti essenziali piena coincidenza, integrandosi e condizionandosi a vicenda; e se i metodi con cui la scienza e la religione procedono sono diversi, il senso del lavoro e la direzione coincidono pienamente: si tratta della lotta costante contro la superstizione; e la parola d'ordine resta ora e sempre: verso Dio ».

*

Del *P. Marcozzi* segnaliamo un altro interessante volume su *Le origini dell'uomo*, edito dall'*Ave* di Roma (pag. 112, L. 8).

L'A. tratta con la sua indiscussa competenza del trasformismo, dell'evoluzionismo materialistico e teistico di fronte alla dottrina cattolica. Agli studenti e alle persone colte questo studio tornerà assai gradito.

Con serietà di studioso e con abbondante documentazione, l'A. svolge il suo tema in modo tale da darne, in poco piú d'un centinaio di pagine, una visione completa ed esauriente. Gli insegnanti di religione delle scuole superiori vi troveranno un materiale di prima scelta per un'esposizione sicura ed aggiornata su argomento cosí poco noto nei suoi termini fondamentali.

*

Un altro libro che può suscitare un particolare interesse è il volume di *P. Arcangelo Galli* O. F. M., Professore di Biologia razziale all'Università Cattolica di Milano. Il titolo: *Biologia delle razze umane* (Milano, *« Vita e pensiero »*, pag. 168, L. 16) indica chiaramente l'argomento che è certo delicato. L'insegnante di religione non dovrà fare delle trattazioni inopportune, ma indubbiamente deve essere in grado di saper dire una parola chiara e precisa su

questioni che toccano cosí da vicino la dottrina religiosa.

L'A. con dimostrazioni scientifiche sostiene « il principio che le differenze che intercedono tra una razza e l'altra non significa che si debbano ammettere differenti specie umane. Le varie razze posseggono la totalità delle qualità proprie dell'uomo, sebbene in gradi differenti ». Ed è quello che la Chiesa ha sempre insegnato interpretando la Rivelazione divina.

« Il volume — asserisce P. Scaramuzzi ne *L'Osservatore Romano* del 2-3 novembre 1942 — sarà utile non solo agli studenti universitari ma anche a coloro che, per ragione dell'orientamento dei loro studi, non hanno preparazione e modo per affrontare la lettura e lo studio di voluminose e documentate opere tecniche: servirà loro come chiarimento di concetti fondamentali; e sarà piú utile ancora se, in una prossima edizione, sarà arricchito di una buona bibliografia ».

*

E passiamo all'ultima segnalazione, per questa volta. Un libro religioso-sociale. Una visione della situazione attuale del mondo in lotta per intravedere quella che potrà essere la funzione del Cristianesimo nel nuovo ordine che scaturirà dall'immane conflitto che travolge i continenti. Libro scottante! penserà qualcuno. E l'argomento veramente si presterebbe. Ma l'A. — *Luigi Mietta* — in questo suo volume: *Noi cristiani e la nuova epoca* (Milano, *« Vita e pensiero »*, 1942, pag. 312, L. 16) ha saputo elevarsi al disopra delle competizioni terrene e seguendo l'alto insegnamento di Pio XII ha esaminato lo svolgersi degli avvenimenti nel mondo con spirito cristiano e quindi con un sereno e fondato ottimismo.

Di molte questioni trattate in questo volume l'insegnante di religione non dovrà neppure parlare a scuola. Ma la visione cristiana dei vasti e complessi movimenti che agitano il mondo, gli darà modo di attendere ad una formazione piú accurata dei propri allievi per prepararli alla vita.

*

Ecco dunque alcuni libri per la biblioteca dell'insegnante di religione. Quando i giovani liceisti e gli altri allievi di Scuole Superiori troveranno nel loro *catechista* un uomo aperto alle questioni piú vitali e non un semplice ripetitore di formule, allora la via sarà aperta per una vasta irradiazione delle verità e per la salda formazione di coscienze cristiane.

IL BIBLIOFILO.

Per la formazione cristiana dei giovani

L'eccellentissimo Vescovo di Norcia, Monsignor SETTIMO PERONI, ha scritto un bel volumetto di meditazioni e l'ha intitolato giustamente *Ascendere.*

Infatti in esso, l'eccellentissimo Autore, con unzione sacerdotale e con tenerezza paterna, prende come per mano il giovinetto e lo accompagna sul monte santo verso Dio.

Le tre meditazioni sull'*origine,* sul *fine dell'uomo* e sulle sue *relazioni con Dio,* hanno di mira di far conoscere il modo di mettere alla bontà del giovanetto un solido fondamento.

Quindi con nove altre meditazioni gli addita l'unico vero ostacolo che si oppone alla ascesa spirituale: *il peccato,* e lo invita a meditarne la malizia per poterlo evitare e farlo evitare anche agli altri.

Altre quindici meditazioni sono riservate allo studio dei mezzi necessari per evitare il peccato: *i Novissimi.*

Infine, le ultime sei meditazioni invitano il giovane aspirante a imitare *le virtú di Gesú Adolescente,* e soprattutto ad amare il Signore intensamente in questa vita per andarlo poi ad amare sempre nel cielo.

Il libretto di 280 pagine, tascabile, edito dalla *Libreria Fiorentina,* può riuscire un ottimo sussidio per giornate di ritiro dei nostri cari Aspiranti, e può essere suggerito a tutti i giovanetti che desiderano seriamente diventare virtuosi.

Costa *Lire 6.*

Catechismo dell'Enciclica « Acerbo nimis »

1. *Che cos'è l'Enciclica « Acerbo nimis »?*

È un'enciclica (cioè una lettera circolare) rivolta da Pio X, il 15 aprile 1905, a tutti i Vescovi intorno all'insegnamento religioso.

2. *Perché si chiama « Acerbo nimis »?*

Perché i documenti pontifici prendono nome dalle parole iniziali, e in questa enciclica il Papa constata di aver ricevuto il supremo potere in un tempo « assai duro » (*acerbo nimis*) e difficile.

3. *Qual è l'importanza di tale enciclica?*

È grandissima. Essa infatti è uno dei piú solenni documenti della Chiesa in materia catechistica da mettersi accanto ai decreti del Concilio di Trento e alle Encicliche di Benedetto XIV, è il piú potente grido di riscossa risuonato nei tempi moderni ed è il fondamento delle leggi che furono emanate dal Codice di Diritto Canonico, nel 1918, e dal Decreto *Provido sane*, nel 1935.

4. *Chi è in modo speciale interessato a conoscere tale enciclica?*

Ogni Catechista deve frequentemente leggere e meditare un sí grave documento: per comprendere sempre meglio l'altezza della propria missione e per sentirsi sempre piú stimolato a compierla con fervore.

I. — Dolorose constatazioni

5. *Qual è la causa principale dell'attuale decadimento religioso?*

Secondo Pio X, è l'ignoranza estrema delle cose divine: da essa scaturisce l'odierno rilassamento e la morale insensibilità degli animi.

6. *È molto diffusa tale ignoranza?*

Sí, purtroppo fra le persone colte, le quali, mentre sono assai istruite nelle scienze profane, vivono spesso senza preoccuparsi della religione.

7. *Qual è la principale conseguenza di tutto ciò?*

Il pericolo di eterna rovina dell'anima, secondo la gravissima asserzione di Benedetto XIV, il quale afferma che « la maggior parte di coloro che son dannati agli eterni supplizi, incontrano quella perpetua sventura per ignoranza dei misteri della Fede che necessariamente si debbono sapere e credere per essere annoverati tra gli eletti ».

8. *E quali sono le conseguenze in questa vita?*

La corruzione dei costumi e la depravazione delle abitudini. Infatti la dimenticanza di Dio spinge l'uomo all'amore delle vanità e alla ricerca delle falsità.

II. — Necessità dell'istruzione religiosa

9. Chi può indirizzare al bene la volontà accecata dalle perverse passioni?

L'intelligenza, destinata da Dio a guidare la volontà.

10. Potrà compiere tale opera l'intelligenza, priva della luce della verità divina?

Assolutamente no: sarebbe come un cieco che guida un altro cieco, i quali cadranno entrambi nella fossa.

11. Quali sono i benefici della Dottrina Cristiana?

La Dottrina Cristiana:

a) ci fa conoscere Dio e le sue perfezioni con maggior chiarezza che la ragione;

b) impone la pratica della fede (*ossequio della mente*), della speranza (*ossequio della volontà*) e della carità (*ossequio del cuore*);

c) manifesta la vera ed altissima dignità dell'uomo;

d) dà i piú sublimi insegnamenti (di fraternità, umiltà e delle altre virtú morali).

« Insomma la Scienza del Cristianesimo non è solo fonte di luce all'intelligenza per la conoscenza della verità, ma è anche fonte di calore alla volontà, con cui ci solleviamo a Dio e con Lui ci uniamo per la pratica della virtú ».

12. Si potrà dunque osservare che con l'istruzione religiosa non può unirsi volontà perversa e cuore sregolato?

Purtroppo ciò non lo si può affermare, come l'attestano anche troppo i fatti! Ma non potrà mai essere retta la volontà, né buono il costume qualora l'intelletto sia schiavo di crassa ignoranza. E sarà quasi impossibile il ravvedimento se alla corruzione del cuore si aggiungerà, per effetto dell'ignoranza, la mancanza della fede.

(*continua*)

Gli « Amici di Catechèsi »

Parola d'ordine!

Nel fascicolo di Gennaio, abbiamo fatto appello a tutti gli *Amici di Catechèsi,* perché intensificassero la loro benefica azione catechistica dovunque il Signore li ha chiamati a lavorare per la formazione religiosa della gioventú.

Li abbiamo anche chiamati *Adicisti,* dal nome che vien fuori spontaneamente dalla lettura delle tre consonanti *A. D. C.*

Abbiamo detto che essi devono essere all'avanguardia nella Crociata Catechistica, perciò non devono accontentarsi di essere, abbonati personalmente a *Catechèsi,* ma devono diffonderla, aumentando il numero degli abbonati e dei simpatizzanti.

Li invitiamo ora, se sono laici, a mettersi tutti a disposizione dei loro reverendissimi signori Parroci per aiutarli efficacemente nella difficile missione dell'istruzione catechistica della gioventú.

In questo senso, crediamo di riscuotere il plauso e l'incoraggiamento di tutti i pastori di anime, se lanciamo a tutti gli Amici della nostra Rivista una parola d'ordine: *Ogni Adicista un nuovo Adicista!*

La *Libreria della Dottrina Cristiana,* sorta presso la Casetta nativa di San Giovanni Bosco, per nostro diretto interessamento concede sconti specialissimi sui prezzi già modici delle sue produzioni catechistiche a tutti gli *Adicisti,* appunto per aiutarli cosí ad attrezzarsi convenientemente per svolgere con sempre maggior frutto la loro apostolica missione.

Adicisti di Salerno

Reverendissimo signor Direttore,

All'inizio del nuovo anno gli antichi amici della bella Rivista « Catechèsi », *che tanto fervore suscitò tra noi nel maggio u. s. quando fu lanciato il concorso semestrale, non hanno defezionato. Hanno voluto rinnovare l'abbonamento perché hanno riconosciuto il valore eminentemente pratico della Rivista, e hanno voluto seguire nell'attività catechistica della Camerata, le lezioni della preziosa Rivista.*

Abbiamo già seguito quella che tratta del peccato originale e del modo di esporla ai ragazzi.

Siamo tanto contenti di potervi inviare i nomi di sei nuovi abbonati tra i compagni della nostra camerata. Cosí saremo venti abbonati semestrali e un abbonato annuale.

Ma state sicuro che a Maggio p. v. tutti quelli che hanno fatto l'abbonamento semestrale lo rinnoveranno e ce ne saranno dei nuovi, i quali per adesso non hanno potuto...

Vogliate gradire gli auguri piú belli e piú santi da parte di tutti gli abbonati. Essi si raccomandano alle vostre preghiere. Noi preghiamo il Signore affinché il nuovo anno sia ricco di intenso lavoro, di favori e benedizioni celesti per la Rivista e per tutti i collaboratori, e perché presto si adempia il voto, già noto a tutti i lettori di Catechèsi, *cioè la bella rivista possa essere tra le mani di tutti i chierici d'Italia.*

Con i sensi della stima piú riverente ci professiamo vostri aff.mi in corde Jesu.

TUTTI GLI AMICI DI CATECHÈSI
DI SALERNO.

Mentre applaudiamo al lavoro catechistico di questi bravi seminaristi, che giustamente si sono meritati uno dei primi posti tra le file sempre crescenti degli ADICISTI, additiamo il loro bell'esempio a tutti i nostri lettori affinché lo vogliano imitare e cresca cosí di giorno in giorno in numero e in fervore il grande esercito dei catechisti, gloriosa avanguardia della *Crociata Sociale* voluta dal Sommo Pontefice Pio XII, per la rigenerazione spirituale dell'umanità.

Il Concorso « San Giovanni Bosco »

Alla Mostra Catechistica finale saranno rappresentati ISTITUTI ED ORATORI FESTIVI SALESIANI di tutta Italia con i lavori eseguiti partecipando alle varie attività del Concorso. — Nonostante tutto chi vorrà mancare? — Le iscrizioni sono tutt'ora aperte. — Poco è il lavoro richiesto che intensificato può essere ancora svolto al completo portando all'avanguardia anche gli ultimi arrivati. Attendiamo la partecipazione di tutti!

LA GIURIA CENTRALE.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) - Dicembre 1942-XXI: Nati 52 - Morti 84 - Matrimoni 12

Istituto Salesiano per le « Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 2 Febbraio 1943-XXI

La LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

sorta presso la Casetta Nativa di San Giovanni Bosco presenta a tutti i catechisti e agli amici di Catechèsi un **primo elenco di materiale didattico**

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Organizzazione generale		
SAC. PIETRO RICALDONE. - **Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione Religiosa.** Trattazione catechistica completa e aggiornata. Elegante volume di 272 pagine	12,60	11,50
SAC. GIROLAMO LUZI. - **La legislazione catechistica di Pio XI.** Interessante studio canonico-catechistico sulla legislazione catechistica odierna	1 —	0,90
U. C. C. S. - **Organizziamo il catechismo!** Informazioni documentate sull'organizzazione e sul funzionamento di un centro catechistico parrocchiale od oratoriano	2 —	1,80
Schede perpetue di iscrizione generale alla scuola di catechismo. Su carta pesante. Al cento	12 —	10,80
Schede annuali di iscrizione alla scuola di catechismo. Carta pesante. Al cento	10 —	9 —
Registro generale delle iscrizioni. Ultimo modello che presenta insieme tutte le comodità del registro e dello schedario. Un foglio-scheda per ciascun alunno. Ogni foglio serve per dodici anni. Cento fogli La cartella-raccoglitore per lo stesso registro	30 — 15 —	27 — 13,50
Registro delle presenze e dei voti. Ogni foglio completo (Anno catechistico - Avvento - Quaresima - Vacanze estive) per 28 nominativi	2 —	1,80
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 22, pag. 24 (per 30 alunni)	2 —	1,80
Decuria del catechista (registrino di classe) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 32 (per 30 alunni)	2 —	1,80
Agendina del catechista (registrino di classe - presenze alle funzioni - diario, ecc.) formato cm. 12 × 17 (tascabile), pag. 40 (per 30 alunni)	2,50	2,25
Catechismo di Pio X spiegato con disegni (disegni facili e intuitivi a due colonne da riprodurre sulla lavagna o da mostrare in classe per la spiegazione e riassunto delle singole risposte del Catechismo di Pio X). Cartoncini-schede raccolti in busta speciale: Parte prima: **Il Credo** (157 disegni) Parte seconda: **Comandamenti, Precetti, Virtú** (128 disegni) Parte terza: **I Sacramenti e la Orazione** (in preparazione)	 15 — 15 —	 13,50 13,50
Un aiuto al catechista: il Credo spiegato in trenta lezioni. Guida didattica per i catechisti delle singole classi delle scuole parrocchiali e degli Oratori festivi: cinque elementari e tre medie o professionali. L'opuscolo completo per le otto classi suddette: otto fascicoli contenenti ciascuno 30 lezioni corredate dai rispettivi «*foglietti catechistici*»	7 —	6,20
I «*foglietti catechistici*» si possono acquistare a parte, secondo il numero degli allievi: ogni serie completa di trenta esemplari, uno per lezione	0,20	0,15
Il Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di San Giovanni Bosco. Piú di 1000 episodi distribuiti a commento delle 433 risposte, arricchite anche di abbondanti citazioni scritturali. Elegante volume di 766 pagine	18 —	16,20

SUSSIDI DIDATTICI PER TUTTE LE SCUOLE DI CATECHISMO	a TUTTI	agli A. D. C.
	Lire	Lire
Organizzazione speciale		
Busta " Volare! „. Contiene il necessario per organizzare il concorso catechistico omonimo	3 —	2,70
Busta " Vincere! „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo	4 —	3,60
Busta " San Giovanni Bosco „. Contiene il necessario per organizzare il concorso omonimo in una classe di un massimo di 36 allievi: quadro a cinque colori, 36 pagelline di iscrizione, 8 bollini « Don Bosco », 36 serie di bollini « Domenico Savio », un bollino della Vittoria .	15 —	13,50
Cartelloni a colori per i suddetti concorsi, caduno	2 —	1,80
Distintivi per i concorsi " **Volare!** „ e " **Vincere!** „ caduno	2 —	1,80
* * *		
Busta " Crociata Catechistica „. Contiene un campionario completo del materiale catechistico elencato, necessario e conveniente per una retta organizzazione del Catechismo parrocchiale ed oratoriano . . .	14 —	12,60
Trattenimenti scenici per la festa della Dottrina Cristiana		
Nuova collana di volumetti contenenti materiale vario per accademie, gare, premiazioni catechistiche. - Ogni volumetto ha circa 64 pagine.		
1. EMILIO BONOMI. - **Lo Zio Nicodemo** (bozzetto in un atto) - **Le due voci** (coro parlato in due quadri)	2,50	2,25
2. EMILIO GARRO. - **Il Buon Samaritano** (quadro evangelico) - **La Parabola del Perdono** (un atto)	2,50	2,25
3. EMILIO BONOMI. - **Quelli del Ghetto** (un atto) - **Quinta "B„** (un atto) .	2,50	2,25
4. P. M. BOTTINI. - **Il piú bel mestiere** (bozzetto grottesco) - **Il Re dei Libri** (dialogo)	2,50	2,25
5. EMILIO GARRO. - **Il Figlio dell'Ufficiale di Cafarnao** (bozzetto drammatico in un atto) - **Il Buon Pastore** (azione scenica in due atti con intermezzo di canto)	2,50	2,25
6. EMILIO BONOMI. - **Domenico Savio** (bozzetto scenico in due tempi) - **Dialoghi e Poesie** (di diversi autori)	2,50	2,25
7. EMMA ACCHIAPPATI. - **Dialoghi e Bozzetti catechistici** (per filodrammatiche femminili)	2,50	2,25

Gli amici di Catechèsi per ottenere gli sconti loro accordati e l'abbuono delle spese di spedizione indirizzino le richieste esclusivamente alla **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** *Colle D. Bosco* - **Castelnuovo D. Bosco** *(Asti)*